



Il Vescovo di Isernia- Venafro

## **Omelia** **Solennità del Santo Natale**

*S. Messa del Giorno*

25.12.2014

“Un giorno santo è spuntato per noi: venite tutti ad adorare il Signore; oggi una splendida luce è discesa sulla terra” (*Canto al Vangelo*, Liturgia della Messa del Giorno).

Dalla notte meravigliosa in cui la Luce, Gesù salvatore del mondo, ha preso il sopravvento sulle tenebre, siamo giunti a contemplare con rinnovato stupore il giorno “più mirabile”, l’“oggi” in cui il Figlio di Dio “ha voluto assumere la nostra natura umana” (cfr. *Colletta*, Messa del giorno di Natale).

E’ il giorno in cui tutti siamo invitati:” Prorompete insieme in canti di gioia... perché il Signore ha consolato il suo popolo” (Is 52, 9).

Siamo spinti dalla Parola di Dio a rivestire il compito ” del messaggero di buone notizie che annuncia la salvezza”!

Nella Liturgia odierna tutto è proteso a ricordarci che siamo divenuti testimoni del grande miracolo operato dalla grazia di Dio, che “ si è ricordato del suo amore” (Sal 97, 3a) . E così “tutta la terra ha veduto la salvezza del nostro Dio” (Rit. del Sal 97).

Quanti, fratelli e sorelle, hanno provato in questi nostri giorni a mostrarci soluzioni ritenute definitive e quanto, altrettanto, abbiamo sperimentato la inconsistenza di queste promesse!

La Lettera agli Ebrei ci ricorda che l’unica risposta definitiva alle nostre aspettative è Dio che “ ha parlato a noi per mezzo del Figlio, che ha stabilito erede di tutte le cose” (Eb 1, 2).

La visione della notte scorsa di “un bambino avvolto in fasce, adagiato in una mangiatoia” (Lc 2, 12) è ravvivata questa mattina dalla voce dello stesso Dio Padre:” Lo adorino tutti gli angeli di Dio” (Eb 1, 6). Egli sicuramente vuole ricordare a tutti noi l’origine divina del bambino Gesù e la consistenza regale-divina della sua presenza nella storia del mondo, nella storia di tutti noi.

Prostrati come gli angeli a riconoscere la magnificenza del nostro Dio, siamo rafforzati nel proposito di incarnarlo nella nostra vita attraverso un cammino di lealtà e di giustizia che testimoni l’efficacia di questa esperienza di luce e l’autenticità di una conversione che ha veramente cambiato la nostra vita.

Giovanni, nel suo prologo, ce lo ricorda:” La luce splende nelle tenebre e le tenebre non l’hanno vinta” (Gv 1, 5). Nonostante che il mondo non l’ha riconosciuto, noi ne siamo certi: è Lui “ la luce vera, quella che illumina ogni uomo” (Gv 1, 9). Proprio a noi che l’abbiamo accolto “ha dato potere di diventare figli di Dio” (Gv 1, 12) . A noi che “abbiamo contemplato la sua gloria” (Gv 1, 14) ha dato la possibilità di incarnarlo ancora nella realtà del nostro tempo ed essere certi della ricompensa eterna. Infatti, “dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto: grazia su grazia” (Gv 1, 16).

L’elargizione di questa grazia, a profusione (“grazia su grazia”), ci fa contemplare anticipatamente la visione beatifica, che porta l’evangelista Giovanni ad esclamare:” Dio, nessuno lo ha mai visto: il Figlio unigenito, che è Dio ed è nel seno del Padre, è lui che lo ha rivelato” (Gv 1,18).

Apriamo allora il nostro cuore al Bambino che teneramente si sporge dalla mangiatoia per essere abbracciato ed entrare nello scrigno del nostro cuore, delle nostre coscienze!

Gustiamo la sua dolcezza e mitezza, perché i nostri sforzi di migliorarci e migliorare il mondo in cui viviamo si traducano in cibo soave che ristora il nostro cammino verso l’eternità!

Condividiamo con gioia quella familiarità a cui Gesù desidera iniziarci, perché la vita di ciascuno si ritrovi nella semplicità domestica di Nazareth!

Così sia!

+ *Raimondo C. Rossi*